

Novara, 07/5/2010

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lectures: Esodo 17, 8-16

Salmo 99

Vangelo: Giovanni 15, 12-17

Collaboratori e amici di Dio

Mosè con Aronne e Cur di Nicolas Poussin



Marco 8, 6-7: *Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli, perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunciata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli.*

Grazie, Signore Gesù! (Patrizia)



Daniele 12, 1: *Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



1 Pietro 1, 12: *E fu rivelato ai profeti che non per se stessi, ma per voi erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunciate da coloro che vi hanno predicato il Vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo. Grazie, Signore Gesù! (Renzo)*



Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, afferri la propria Croce e mi segua. Grazie, Signore Gesù! (*Francesca*)



Ti ringrazio, Gesù, per l'immagine di un volto, metà normale, metà con una maschera. Ho sentito queste parole: - Se tu vuoi, io ti rendo uno, ti rendo la tua autenticità, che è quella di essere figlio del Padre. Le mie parole sono parole di salvezza.- Grazie, Signore Gesù! (*Paola*)



Confermo il passo, che ha letto Patrizia, perché sento che il Signore viene a dirci: - Questa sera, non accontentarti delle briciole. Vieni con me e mangia tutto il pane, che ti dono. Vieni a dissetarti direttamente alla fonte d'acqua viva del mio cuore.- (*Alessio*)



Il Signore ci ricorda che questa sera viene tolto il velo, quel velo, che ci divide dal mondo dello Spirito, dagli Angeli e dalla Comunione dei Santi. Il Signore ci ricorda che vuol togliere questo velo, per ricordarci che siamo destinati a vivere la felicità, la gioia, il banchetto della festa di coloro che seguono l'Agnello ovunque va. Grazie, Signore! (*Daniela*)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il dono di questa Eucaristia. Ti ringraziamo, perché ci riconduci al motivo primo di ogni Eucaristia di Intercessione: il combattimento contro lo spirito del male, che determina malattie, problemi, incomprensioni, divisioni.

Ci hai invitato, Signore, a tornare all'uno, ad essere uno, in questa unità in noi stessi con il Divino: con il Padre, con te, Figlio, con lo Spirito Santo. In questa unità, dove non c'è malattia, non c'è morte, non c'è problema, ma c'è quell'autenticità dell'essere **Io sono**, come abbiamo contemplato nella Messa scorsa. Ti ringraziamo, Signore, perché in questa battaglia non siamo soli. Ci hai ricordato che mandi l'Arcangelo Michele a nostra difesa, protezione, perché la nostra battaglia contro ogni spirito del male si compia con l'aiuto degli Angeli, degli Arcangeli, con Michele alla testa.

Ti ringraziamo, Signore, e in questo cammino la prima azione da compiere è lasciar cadere ogni maschera, ogni presunzione di essere salvati o di autosalvezza, abbracciando la Croce, che non è la malattia naturalmente, ma quel disprezzo del mondo della religione. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per ogni difficoltà, che abbiamo incontrato e che incontreremo nel nostro cammino, come disprezzo, come non essere considerati, non essere amati, capiti, accolti.

Ti benediciamo, Signore, e in questo cammino vogliamo essere accompagnati da te e dall'arcangelo. Signore, in questa Penitenziale, ti ringraziamo, ti benediciamo, ti adoriamo e vogliamo perdonare noi stessi per tutte le volte che non siamo stati all'altezza delle varie situazioni della vita. Vogliamo perdonare quanti si sono relazionati male con noi. Sappiamo che in questo



Universo perfetto, ogni persona, ogni realtà, che è stata malvagia nei nostri confronti è perché ci voleva portare a questa unità, a questa autenticità, a questo essere figli di Dio in un mondo malvagio. La grande vittoria di ciascuno di noi, Signore, è di perdonare: essere all'altezza di Dio, entrare in questo perdono continuo, unico, un per-dono nella gratuità. Grazie, Signore Gesù! Passa in mezzo a noi e insieme a questa acqua benedetta, Signore, che accogliamo come simbolo del nostro Battesimo, vogliamo accogliere la nostra figliolanza divina e, come Dio, come te, Gesù, essere perdono, al di là di ogni merito.

Il perdono



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode al Signore! Ringraziamo il Signore per quanto ci vuole dire, questa sera.

Il cammino continua



Abbiamo contemplato le dieci piaghe/prove, questo cammino di gravidanza spirituale, per rinascere come donne e uomini nuovi. Siamo rinati con il passaggio del mar Rosso e, una volta fatto questo passaggio, soffocati nel mare i nemici, il faraone e tutto il suo esercito, inizia il cammino verso la Terra Promessa. Non è finito il viaggio. Per noi, che abbiamo fatto un cammino spirituale, abbiamo ricevuto l'Effusione dello Spirito Santo, abbiamo incontrato il Signore, non è finita.

C'è un cammino, che non è solitario, ma è un cammino di Comunità. Fino a quando sono io e il Signore, va tutto bene; quando siamo io, il Signore e gli altri, cominciano i problemi, perché gli altri sono sempre cattivi, hanno sempre qualche cosa che non va. Nasce quindi la “sindrome del Padre Eterno”, vogliamo fare tutto da noi, ma così non va bene.

Per il suo ministero di salvezza, Gesù non aveva bisogno di Pietro, Giovanni, Andrea... , ma ci ha detto in **Giovanni 13, 15**: *Io vi ho dato l'esempio, perché*



come ho fatto io, facciate anche voi.

Per intraprendere un cammino di salvezza c'è bisogno della Chiesa. Adesso la Chiesa è diventata una grande Comunità Mondiale. C'è bisogno della Comunità, nella quale noi cresciamo con quei fratelli e quelle sorelle, che il Signore ha chiamato, e dove siamo sulla stessa lunghezza d'onda. Se, questa sera, siamo qui, è perché ci siamo attirati a vicenda: siamo sulla stessa lunghezza d'onda, quindi colui che

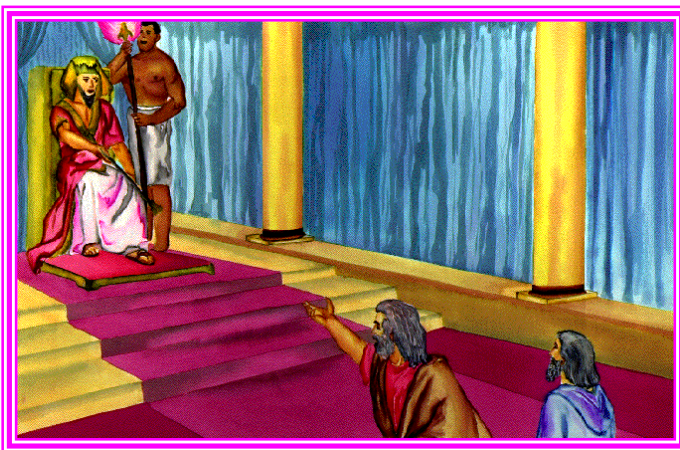
sembra peggiore di me, in realtà, è lo specchio della mia anima, di quello che dentro di me non voglio vedere e che mi si para davanti.

Mosè si serve degli altri

Mosè, per percorrere il cammino di liberazione verso la Terra Promessa, si serve degli altri, non fa tutto da solo.

Mosè ha studiato in Egitto, nelle migliori Università, è un grande parlatore, ma dopo l'incidente della morte dell'Egiziano, comincia a tartagliare, non riesce più a parlare correttamente.

Il Signore parla a Mosè, il quale non riesce a parlare al faraone, perché ha la lingua impedita. Il Signore dice a Mosè: *Non vi è forse il tuo fratello*



Aronne?...Parlerà lui per te: egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio. (Esodo 4, 10-17).

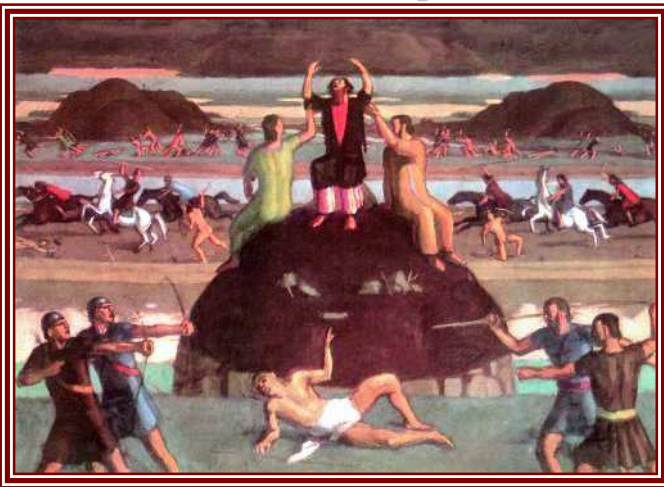
Aronne svolge la funzione sacerdotale, che per gli Orientali era il massimo. Mosè viene relegato al ruolo di profeta, ma non di sacerdote. Il sacerdote sarà suo fratello Aronne, che diventa la sua **bocca**.

Mosè è stato quarant'anni nel deserto di Madian, però non si fida di se stesso e dice a **Obab**: *Non ci lasciare, perché tu conosci i luoghi dove ci accamperemo nel deserto e sarai per noi come gli occhi.* **Numeri 10, 31.**

Il Signore parla a Mosè, il quale ha bisogno di qualcuno che gli indichi la strada. Anche noi abbiamo bisogno di qualcuno che ci indichi la strada ed ecco la guida. Nel mondo dello Spirito, chi è già passato da una determinata strada, può suggerirci il percorso verso la libertà.

Abbiamo, inoltre, bisogno di Aronne e Cur; abbiamo bisogno delle persone, che ci tengono le braccia alzate, che non significa solo alzare le braccia, per lodare il Signore, ma le braccia alzate sono simbolo del cuore in alto.

Afferrare il bastone della promessa



I fuggiaschi, appena usciti dall'Egitto, vanno verso la libertà, ma incontrano subito un popolo, che dichiara loro guerra, senza che abbiano commesso niente. Arriva un esercito agguerrito, per sgominarli. Il Signore ordina a Mosè di salire sul monte con il bastone della promessa, per intercedere a favore del popolo. Mentre Giosuè e l'esercito vanno a combattere, Mosè, Aronne e Cur

salgono sul monte con il bastone della promessa.

Questo vale anche per noi. Significa che, quando vogliamo fare un cammino di libertà, un cammino di autenticità, di salvezza, inspiegabilmente abbiamo difficoltà, qualcuno se la prende con noi.

Se vogliamo dire: **Io sono**, senza avere colpa, qualcuno ci attacca. Se ci compiangiamo, abbiamo fatto il gioco del nemico. La soluzione è fare, come Mosè: afferrare il bastone della promessa e salire sul monte.

Il bastone della promessa significa che la nostra preghiera non deve essere fondata sui nostri meriti, sui nostri fioretti, ma sulle promesse di Dio.

- Io credo e mi affido alla tua Parola.-

Il problema è che noi non ci crediamo abbastanza. Molte volte, ci fondiamo sulle nostre imperfezioni, ma bisogna ricordare: *Chiedete nel mio Nome.* Dovremmo credere pienamente in questo Nome e fidarci ciecamente, come Abramo, nella promessa di Dio. Dio è fedele.

Guai al solo

Quando Mosè lasciava cadere le braccia, il popolo perdeva, quando le alzava, il popolo vinceva.

Aronne e Cur hanno tenuto alte le braccia di Mosè, hanno tenuto alto il morale.

Ci capitano tanti guai: fa parte della vita. La soluzione vincente è quella di tenere in alto i cuori. Se siamo depressi, se ci lasciamo andare, è finita. Abbiamo bisogno di qualcuno. Nella Bibbia in **Qoelet 4, 10** leggiamo: *Guai a chi è solo*. Questo non significa che dobbiamo sposarci, ma che abbiamo bisogno di una Comunità.

Il Signore si è manifestato nella Comunità, dove erano presenti gli apostoli, che lo avevano tradito, abbandonato; si manifesta anche nella nostra Comunità. Abbiamo bisogno di collaboratori-amici, i quali, anziché affossarci, dovrebbero risolvere i problemi e tenere in alto le mani.

Efesini 6, 12: *La nostra battaglia non è contro creature di carne o di sangue, ma contro gli spiriti dell'aria*. Dobbiamo essere convinti di questo.

1 Maccabei 3, 19: *La vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma è dal cielo, che viene l'aiuto*. Ogni battaglia e ogni vittoria vengono dal Signore. Questo come substrato nel cuore è fondamentale; tutto il resto è un'aggiunta.

Ietro dà suggerimenti a Mosè

Ietro incontra Mosè



Ietro è lo suocero di Mosè. Era sacerdote di Madian, era il prete di un'altra religione. Mosè, disgustato dall'Egitto, dai suoi fratelli ebrei, cambia religione e sposa la figlia di Ietro. Ha due figli. Quando viene chiamato dal Signore, lascia moglie e figli e va a liberare i suoi fratelli. Quando Mosè esce dall'Egitto e va verso la Terra Promessa, sapendo Ietro come il Signore aveva fatto uscire Israele dall'Egitto, si presenta da Mosè:

Sono io, Ietro, tuo suocero, che vengo da te con tua moglie e i suoi due figli. La famiglia si ricongiunge.

Ietro si trattiene qualche tempo con Mosè e si accorge che Mosè, dalla mattina alla sera, cercava di dirimere le questioni, che sorgevano all'interno dell'accampamento tra l'uno e l'altro, per far *conoscere i decreti di Dio e le sue leggi*. Ietro fa notare a Mosè che non va bene quello che sta facendo e gli suggerisce di scegliere delle persone, per aiutarlo *nel giudicare il popolo in ogni circostanza*. Mosè avrebbe dovuto sovrintendere a questi giudici.

Questo significa che ognuno di noi deve fare il lavoro, che gli compete, secondo i suoi talenti e carismi.

Mappa dei luoghi percorsi da Mosè



Ognuno di noi ha dei doni, che deve mettere a frutto. Tante volte, vogliamo fare tutto da soli, ma dobbiamo esercitare bene il nostro carisma.

Ietro è un sacerdote di Madian, di un'altra religione, ma Mosè non disdegna i suoi suggerimenti.

Spesso, mi accorgo che siamo come fondamentalisti. Non si può derogare dal Vangelo e dalle Leggi Ecclesiali, perché la pienezza della Verità è Gesù, ma intorno a noi ci

sono tanti semi di verità, ci sono persone, realtà, che, forse, non appartengono pienamente a Gesù, ma hanno semi di verità, che possono aiutarci. Nella nostra vita non dobbiamo chiudere le porte a tutto, come se possedessimo solo noi la verità, ma essere aperti e accogliere quei semi di verità, che ci vengono rivelati dalle altre realtà, che non sono propriamente cristiane. C'è una specie di ecumenismo nel guardare quello che c'è intorno a noi. Questa è stata la ricchezza della Prima Chiesa, è la ricchezza di oggi, se riusciamo ad entrare in questa comunione.

Le caratteristiche dei collaboratori

Ietro dà il consiglio a Mosè di scegliere settanta anziani, che devono avere determinate caratteristiche, specificate in **Esodo 18, 21-26: capacità, rispetto di Dio, fedeltà e incorruttibilità**. Sono le caratteristiche delle persone, che vogliono lavorare per Dio.

* **Capacità**. Si deve essere capaci di svolgere un determinato lavoro. Ci sono persone adatte a svolgere un lavoro, altre predisposte per un altro.

* **Sacro rispetto di Dio**. Si deve operare per Dio. Più volte mi ripeto la frase di Madre Teresa di Calcutta: - Il discorso non è fra me e lui, ma fra me e Dio, passando attraverso lui.- Se guardiamo le persone, che serviamo, perdiamo non soltanto il servizio, ma anche la fede, perché l'uomo delude sempre. Sacro rispetto di Dio significa svolgere un ministero, un lavoro non per noi, ma per Dio. Il discorso è fra me e Dio e passa attraverso la Comunità. Il 99% delle persone, che lasciano un ministero, sono deluse dalle risposte. Tutti siamo passati da queste delusioni, ma dobbiamo operare per Dio.

* **Fedeltà**. Se ci mettiamo ad operare per Dio, subito il diavolo porrà difficoltà. Fedeltà significa svolgere un servizio, malgrado le difficoltà, che incontriamo.

Proprio perché lavoriamo per il Signore, c'è un nemico dell'uomo, che tenta di farci dare le dimissioni. Il compito, che svolgo, mi è stato affidato da Dio: se siamo convinti di questo, nessuna forza demoniaca può fermare il nostro lavoro.

* **Incorruttibilità.** L'incorruttibilità significa che, se arriva un fratello, poco simpatico, e c'è un posto libero, dobbiamo farlo sedere lì. L'incorruttibilità parte da queste piccole cose. Per quanto è possibile, dobbiamo riuscire a trattare ogni persona indipendentemente dalla nostra amicizia.

Piena comunione con il Signore

Giosuè e il popolo di K. Buchmaler



Giosuè è l'aiutante di Mosè. Quando si tratta di entrare nella Terra Promessa, Giosuè e Caleb sono gli unici a credere nella potenza del Signore, malgrado i nemici. La Parola in **Esodo 33, 11** dice questo di Giosuè: *Il giovane Giosuè, figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.* Questo non significa che stava sempre in Chiesa, ma che aveva piena comunione con il Signore, che è caratteristica dei ragazzi.

Se ai ragazzi viene presentato l'Amore di Gesù, riescono a rimanere più fedeli di noi e mantenere questa comunione più di tutti noi, distratti da tanti eventi. Poi ci saranno gli sbagli del giovane Giosuè, che Mosè cercherà di stornare.

I nuovi, che arrivano alla Comunità, hanno tante grazie, perché non si allontanano mai

dall'interno della tenda. I nuovi, presi dall'Amore del Signore, vivono questa piena comunione con il Signore; poi si sorprendono, vedendo le carenze della Comunità.

Avere il cuore giovane significa avere anche 80 anni di cammino e mantenere questa fedeltà e giovinezza dello spirito, questa comunione della tenda.

Importanza dell'invocazione allo Spirito Santo

Scelti i settanta, che devono aiutare Mosè, si invoca lo Spirito su di loro, i quali cominciano a profetare. Poi, ci dice la Parola, non profetarono più.

Sui collaboratori bisogna sempre invocare lo Spirito. Secondo me, il fatto che i settanta non abbiano più profetato, significa che si sono lasciati prendere dagli ingranaggi dell'Istituzione e sono stati bravi lavoratori, non più profeti.

Il profeta è colui che è un passo avanti. Se si lascia ingabbiare dall'istituzione cessa di essere profeta.

Lo Spirito si può manifestare ovunque

(Numeri 11, 24-29) Eldad e Medad sono rimasti nell'accampamento, non sono andati alla tenda. Quando è stato invocato lo Spirito, poiché Eldad e Medad



erano fra gli iscritti, *si misero a profetizzare nell'accampamento.*

Il giovane Giosuè è corso a riferire il fatto a Mosè, dicendogli: *Mosè, signor mio, impediscili!* Qui ci sono le parole stupende di Mosè: *Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo Spirito!*

Qui c'è l'invito per ciascuno di noi ad adorare il Padre in spirito e verità. Il Signore si può manifestare ovunque, non solo all'interno del Gruppo, della Fraternità, della Chiesa. Abbiamo detto che c'è un unico gregge e un unico Pastore, quindi lo Spirito scende su tutte le persone di buona volontà, che accolgono, anche inconsapevolmente il messaggio di Gesù e sono profeti, fuori dalla tenda. Dobbiamo cogliere il messaggio di Mosè: *Magari fossero*

tutti profeti!

Chi siamo noi per mettere un divieto a quello che Dio sta facendo? Se si esercita un ministero profetico è perché Dio lo vuole. Profeta non significa solo dare le profezie all'interno della Messa; essere profeti significa essere all'interno della Comunità con un passo avanti. Il profeta è colui che ascolta quello che Dio dice e lo trasmette alla Comunità, ai fratelli. Tutti possiamo essere investiti da questo, anche se all'interno della Comunità tutto si deve svolgere con ordine.

Collaboratori e amici

Isaia 54, 2: *Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora, senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti...* Questo significa che dobbiamo guardarci intorno, perché il Signore si manifesta anche fuori di quello che è il raggio d'azione della Comunità, della Fraternità, della Chiesa.

Per noi, che siamo rinati nello Spirito, la prima azione da compiere è quella che ha intrapreso Mosè: avere una bocca, che parla per noi, avere degli occhi, che ci guidano, avere persone, che ci aiutano e non ci affossano, accogliere i consigli, che vengono anche dall'esterno, avere collaboratori canonici ed extra, chierichetti, aiutanti.

Il successo di Mosè, che è riuscito ad arrivare in tre mesi alle porte della Terra promessa, era la bellezza della Comunità, anche se poi Mosè è arrivato a un gradino più basso. Mosè ha avuto solo collaboratori, non amici.

Il messaggio principale di Gesù è proprio quello dell'amicizia, che è difficile. Nell'amicizia c'è sempre qualche particolare che unisce. Gli amici della Chiesa sono quelli che hanno in comune Gesù. *Voi siete miei amici, se farete ciò che vi comando.* Il successo di Gesù è che è rimasto fedele sino alla fine, mentre Mosè non è stato fedele fino all'ultimo. Mosè aveva collaboratori, non amici, poi ha sbagliato e non è entrato nella Terra Promessa. Gesù è entrato nella Terra Promessa. Gli amici servono a noi nella fedeltà all'amicizia per noi. Anche Gesù ha avuto Giuda, che l'ha tradito, e gli altri, che lo hanno abbandonato, tradito, ma il cammino è stato per lui: avere questo cuore e questa apertura di amicizia per gli altri. Questo ci porta all'Omelia sull'Amicizia. Il primo passo è avere collaboratori, che dovrebbero diventare anche amici.

Novena allo Spirito Santo in preparazione alla giornata di Pentecoste



Siamo quasi arrivati alla fine del cammino. Il 23 maggio è la Solennità di Pentecoste. La Comunità sarà riunita al Palazzetto di viale Kennedy; sarà una giornata bella e indimenticabile, come lo sono state le precedenti. Sappiamo che c'è una preparazione, una Novena, che è stata scritta e stampata in un libretto con il pieghevole del *Veni Creator*.

Paolo VI diceva che tra tutte le Novene, quella allo Spirito Santo, in preparazione alla Pentecoste, è la più importante.

Ringraziamo il Signore per questo sussidio, che ci viene distribuito, e, soprattutto, possiamo tenere nel nostro cuore.

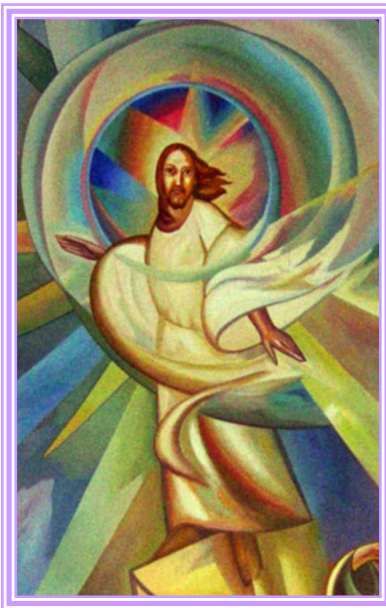
Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e vogliamo entrare in quella

comunione dello Spirito dell'Eucaristia e pregarti per la nostra Comunità. Signore, ti chiediamo che ciascuno di noi possa vivere in comunione con la Chiesa, con la propria Comunità, cercando di essere elemento di pace, quell'elemento uno, la presenza di Dio nella Comunità. Gesù, tu hai detto: **Siate uno.** Nell'essere uno, la Chiesa è la presenza visibile del Dio invisibile. Grazie, Signore! Ti preghiamo per la nostra Chiesa, la nostra Fraternità: sia questo **uno** e ciascuno di noi possa inserirsi e diventare collaboratore e amico di Dio. Grazie, Signore Gesù!



Ezechiele 44, 15-16: *Lo dichiaro io, Dio, il Signore, essi potranno entrare nel mio santuario e accostarsi al tavolo consacrato al mio servizio.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci parli ancora di servizio. I nostri Cari, Signore, continuano a svolgere un servizio diverso da quello che svolgevano sulla terra: è il servizio della Comunione dei Santi, del quale tutti noi abbiamo sperimentato l'efficacia nella nostra vita. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Grazie, Padre, perché adesso possiamo toccare tuo Figlio, vederlo, sentirlo, farlo nostro. In questo silenzio, Signore, compi meraviglie. Grazie, perché alzi la tua destra, hai messo il tuo Corpo tra le mani. Amen! (*Angelo*)

Sei tu, Signore, il primo che ci chiami a te, sei tu il primo, che vuole fare comunione nei nostri cuori. Signore, noi vogliamo sempre considerare questo: tu ci hai scelto per primo, il primo invito viene da te, la fedeltà è tua e la parte più forte in questa relazione sei tu. Ti accogliamo nel nostro cuore con il Padre e lo Spirito Santo. Noi vogliamo abbandonarci completamente al tuo Amore ed essere come quei bambini, che in braccio alla mamma, sono

tranquilli, perché niente può accadere, stretti al suo cuore. Noi ci abbandoniamo a te, Signore! Tu sei il nostro meraviglioso Re, tu sei il nostro Signore, tu sei il tutto. Lode e gloria a te! (*Patrizia*)

Luca 1, 68-72.75: *Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza...in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)

Geremia 33, 3: *Invocami e io ti risponderò e ti annunzierò cose grandi e imprevedibili, che tu non conosci.*

Grazie, Signore Gesù! (*Daniela*)



TESTIMONIANZA E PREGHIERA DI GUARIGIONE



Prima di iniziare questa Preghiera di guarigione, sento di dover dare testimonianza al Signore di quello che fa nella nostra vita, nella mia vita, nel mio ministero, nella mia preghiera.

Settimana scorsa, mi telefona una mia parente, perché suo figlio era stato ricoverato per una grave malattia. Abbiamo pregato dalle 18 circa alle 23.00. Pregando, il Signore dava delle indicazioni di qualche cosa che non era buono, di un attacco.

Il male è sempre un attacco del nemico. Abbiamo pregato fino a tardi. Finalmente, quando le Parole hanno iniziato ad essere buone, me ne sono andato. Quella sera il bambino è guarito. Ne sono sicuro. I medici hanno continuato a fare altri accertamenti,

ma tutto era negativo.

Alla fine, i parenti hanno detto che i medici si erano sbagliati. Personalmente non ho insistito, perché, prima di tutto, avevo pregato io, poi, perché, in fondo, si è più contenti se non c'è una malattia e pensare che i medici si siano sbagliati.

Il Signore ha operato e ha guarito il bambino, attraverso la Preghiera. Dico questo, per dare lode al Signore. Quello che è successo alla mia parente, succede al 90% dei casi presenti alle nostre Messe: prima chiediamo la guarigione, quando la guarigione arriva, pensiamo che un po' sia la bravura del medico, un po' l'effetto del farmaco. È Gesù che guarisce e ascolta la nostra preghiera. La testimonianza completa la guarigione, perché la guarigione non è completa, senza testimonianza. Nei Vangeli, vediamo che coloro che tornano a lodare e ringraziare il Signore, si sentono dire: **La tua fede ti ha salvato**. La guarigione da fisica è diventata piena, totale.

Un suggerimento, che può servire a tutti noi, che preghiamo per gli altri è di essere noi stessi coloro che portano la fede, coloro che risolvono il problema.

Mentre andavo all'ospedale, chiedevo al Signore che cosa dovevo dire, che



cosa dovevo fare; la preghiera nello spirito è quella che lo Spirito dà. Tante sono le preghiere, che conosciamo, ma come dobbiamo comportarci? Ricordo che, mentre andavo, il Signore mi ha dato l'immagine dei quattro, che portavano il paralitico e il Signore, che diceva: **Vista la loro fede, dice al paralitico: - Alzati!-** Se gli altri non hanno fede, ci lasciamo condizionare e rimaniamo un po' narcotizzati.

Il Signore, però, ci fa capire questo: davanti a situazioni simili a quella del paralitico, l'unica azione è quella di afferrare il malato e portarlo a Gesù. Ecco l'importanza della preghiera ininterrotta.

Per noi, che siamo un Gruppo di intercessione, questa Parola deve essere il fondamento della nostra preghiera. Non mi interessa se voi, questa sera, non avete fede, ma, se io sono qui a celebrare, in me ricordo le parole: *Vista la loro fede*. Gli amici sono **quattro**, perché il quattro rappresenta la totalità. Forse insieme possiamo raggiungere la totalità. Ci mettiamo come i quattro che portano a Gesù i malati sia presenti, sia assenti.



In questa settimana sono successi eventi molto dolorosi; ci sono situazioni, che ci fanno abbassare le braccia e ci disorientano, soprattutto davanti al dolore innocente. Dobbiamo riuscire a ricompattarci e tenere alzate le mani, perché, se le lasciamo cadere, se lasciamo andare il nostro cuore, non solo non riusciamo ad aiutare gli altri, ma sono gli altri che devono aiutare noi. Dobbiamo essere noi coloro che alzano le mani al Signore e aiutano i fratelli ad alzarle, con il cuore in alto, perché non c'è alcuna malattia che ci può sconfiggere. Se lo fa è perché noi le abbiamo dato il permesso. In questo Universo perfetto, Gesù è vivo e continua a guarire ancora oggi. Questo è quello che vuole fare il Signore. Gesù è qui, per salvarci. Questa sera, Gesù, sia una grande serata di guarigione. Ti presentiamo tutti questi casi impossibili, questi casi dolorosi. Te li presentiamo disarmati, perché dinanzi a questi casi siamo tentati di lasciarci cadere le braccia e invece le innalziamo e, questa sera, impugniamo il bastone della promessa. Signore, non ci basiamo sui nostri meriti o sulle nostre fedeltà presunte, ma ci basiamo sulla tua promessa. Tu hai detto: *Chi crede in me, compirà le opere che io compio, anzi ne farà di più grandi...Qualunque cosa chiederete nel mio Nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio.* **Giovanni 14, 12-13.** Gesù, questa sera, vogliamo credere, ancora una volta, nella potenza del tuo Nome. Non ha importanza se dicono che i medici si sono sbagliati, importante è che questi problemi, che sembrano insormontabili, si risolvano e che si possa realizzare questo disegno d'Amore. Signore, tu sei vivo e, come 2.000 anni fa, tu continui a passare. Nella nostra vita abbiamo tante testimonianze della tua opera di guarigione. Ci vogliamo appoggiare su queste testimonianze, su quello che tu hai fatto per noi e, forti di questa testimonianza, vogliamo portare davanti a te le nostre malattie, i nostri problemi, le nostre difficoltà. Vogliamo portarle davanti a te, sapendo che tu, Signore, sei la soluzione ai nostri problemi, tu sei la salute, che sconfigge la nostra malattia. Passa, Signore Gesù, in mezzo a noi! Ti accompagniamo con il Canto in lingue, che è il grido del nostro spirito, il grido dello Spirito, che intercede per i credenti.



Gesù, hai preso su di te le nostre infermità, i nostri dolori, perché sapevi che non potevamo salvarci da soli, guarirci da soli. Grazie, Gesù, perché la tua Parola è vera, la tua Parola si realizza, oggi, per noi, perché sei venuto per servirci. Ti ringraziamo, perché possiamo fidare nella verità e nella fedeltà della tua Parola e in te, Gesù, che sei vivo e cammini in mezzo a noi, che siamo il tuo popolo. Hai chiamato ognuno di noi, per nome, perché ognuno di noi possa usufruire del beneficio di te, Signore, vivo, presente, anche per le persone, che portiamo nel cuore e ti presentiamo. Grazie per la tua fedeltà, Signore! Grazie, perché tu, Padre, vegli sulla tua Parola, proprio per realizzarla. Ti ringraziamo, Signore, per la tua opera nella nostra vita. Proclamiamo la tua Signoria, Signore, sui nostri corpi, sui nostri pensieri, sulle nostre emozioni, sulle nostre relazioni, su tutta la nostra vita. Tu, Gesù, sei il nostro Signore, sei l'Unico Signore e in noi è la tua Parola, che ha la vittoria. Ti lodo e ti benedico! (*Lilly*)



Osea 2, 16-17: *Perciò la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.*

Signore, ti benediciamo per questa Parola di Osea e ti ringraziamo, perché tu stai operando molto di più. La guarigione, che tu stai operando in molti di noi, è proprio la figliolanza al Padre. Sei tu, Spirito Santo, che come hai condotto Gesù nel deserto, affinché prendesse possesso di questa figliolanza e vincessesse ogni tentazione, questa sera, ci dici che ci conduci nel deserto, in quel luogo, dove ci permetti di prendere possesso della nostra figliolanza. Ti benediciamo, Signore, per questa guarigione profonda, che è origine di ogni guarigione: fisica, psichica, spirituale; è origine della guarigione nei sentimenti: quella di essere figlie e figli di Dio. Lode a te! (*Patrizia*)



Crediamo, Signore, che questa liberazione è toccata a ciascuno di noi. Tu sei qui, vivo e presente, e vogliamo accogliere questa liberazione, come vogliamo accogliere la benedizione che ci vuoi dare per il nostro corpo, per ogni parte di noi, per il nostro lavoro, le nostre case. Signore,



vogliamo accogliere, oggi, la Nuova Alleanza e vogliamo essere pronti a salire sul monte con quel bastone, che garantisce la tua fedeltà, la roccia, sulla quale vogliamo fondare la nostra vita. Signore, vogliamo alzare la mano e dirti: - Signore, sono qui e sono tuo. Il tuo Corpo e il tuo Sangue sono entrati dentro di me e, in questo momento, hanno creato una Nuova Alleanza.- Non importa se siamo o non siamo degni. Sei degno tu,

Signore, per noi e ti stai donando a ciascuno di noi.

Ti diciamo *Grazie* per questo dono prezioso, che ci portiamo a casa. Ci portiamo a casa questa arma, l'arma della nostra vita, l'arma sulla quale è inciso **Vittoria**. Su questa Vittoria fondiamo la nostra vita. Lode a te! (*Daniela*)



Lode a te, Signore, per questo momento di grazia. Grazia significa gratuitamente. Grazie, perché a ciascuno di noi stai donando vita nuova. Lode a te, Signore! Sentivo che il Signore mandava a ungere le nostre porte con il Sangue dell'Agnello. (*Teresa*)



Grazie, Signore Gesù, per questa liberazione: *Ed ecco gli si presentò un Angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: - Alzati, in fretta!- E le catene gli caddero dalle mani. Atti 12, 7.* Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Ti ringraziamo, Signore Gesù! Vogliamo agganciarci alla prima Parola, che ci hai dato, dopo la Preghiera di guarigione. Ci hai detto in Osea che tu trasformerai **la valle di Acor in porta della speranza**. La valle di Acor significa valle della disgrazia e fa riferimento a Giosuè 7, quando il popolo ha peccato, in pratica, ha peccato una persona e tutti i suoi averi sono stati bruciati, distrutti. Siamo nell'Antico Testamento: la conseguenza del peccato porta alla morte. Signore, tu trasformi la valle della disgrazia in porta della speranza. Io voglio prendere questa Parola per me e per tutte le persone, che ti abbiamo presentato. Questa sera, vogliamo riappropriarci di questa Parola, che tu hai detto a ciascuno di noi, e vogliamo credere che tu trasformi le nostre disgrazie in porta della speranza, quella speranza di Abramo, che sperò contro ogni speranza. Signore, dal punto di vista umano, tante situazioni non sono risolvibili, ma ecco la Nuova Alleanza nel tuo Nome, nel tuo Sangue. Vogliamo invocare ancora lo Spirito Santo.



Spirito Santo, vogliamo invocarti, come porta della nostra speranza, su tutte queste situazioni, con questo canto del

Veni Creator

inserito nella Novena, che è stato cantato in tanti Monasteri e Chiese. Con questa invocazione, vogliamo ricordare tutte le persone Care Defunte, che ora svolgono il loro servizio presso di te. Anche loro hanno cantato questa invocazione allo Spirito Santo. Vieni, Spirito Santo! Vieni e sia porta della speranza su tutte le nostre disgrazie. Vieni, nel Nome di Gesù!

Veni Creator

Veni, creator Spiritus,
mentes tuorum visita,
imple superna gratia,
quae tu creasti, pectora.

Qui diceris Paracletus,
donum Dei altissimi,
fons vivus, ignis caritas
et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,
Dextre Dei tu digitus,
Tu rite promissum Patris
sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,
infunde amorem cordibus,
infirmi nostri corporis,
virtute firmans perpeti.

Hostem repellas longius
pacemque dones protinus,
ductore sic te praevio
vitemus omne noxium.

Per te sciamus de Patrem
noscamus atque Filium,
Te utriusque Spiritum
credamus omni tempore, Amen



O Spirito Creatore,
vieni, le menti visita:
di grazia colma l'anima
di chi creasti provvido.

Consolatore ottimo,
dono del Dio altissimo,
sorgente, fuoco, carità,
consacrazione intima.

O Donatore benefico
di sette doni mistici
sul labbro degli Apostoli
le lingue tu moltiplichi.

I nostri sensi illumina,
d'amore i cuori penetra,
rafforza i corpi deboli
col tuo potente impeto.

Le forze ostili dissipa,
dona la pace all'anima,
con te per guida, o Spirito,
scampiamo dal pericolo.

A noi rivela, o Spirito,
il Padre e l'Unigenito,
uniti a Te nell'intimo
d'amore inestinguibile.

Sia gloria al Padre altissimo,
al Vincitor degli inferi,
all'increato Spirito
negli infiniti secoli. Amen





Giona 4, 11: *E io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centomila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali? Grazie, Signore Gesù! (Patrizia)*



Gioele 3, 1: *Dopo questo, io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



2 Maccabei 5, 20: *Per questo anche il tempio ha dovuto subire le stesse disgrazie del popolo, per poi partecipare ai suoi trionfi. Prima per lo sdegno di Dio Onnipotente è stato abbandonato, ma poi è stato riportato alla sua gloria, quando il Signore si fu riconciliato con il suo popolo. Grazie, Signore Gesù! (Francesca)*



Ti benediciamo, Signore Gesù, e ti diciamo **Grazie** per tutte le meraviglie, che hai fatto, questa sera. Signore, noi sappiamo che, al di là delle liberazioni e guarigioni, che sono state annunciate, tu hai operato molto di più.

Ti ringraziamo, Signore, perché questo ultimo passo ci parla dello sdegno di Dio. Siamo nell'Antico Testamento. Sappiamo che tu non ci abbandoni mai. È il peccato, che provoca devastazione in questo tempio. Sappiamo che il tempio siamo noi. Questo tempio devastato dalla malattia, dalla disgrazia, viene ricostruito in base all'Alleanza nel tuo Sangue. Ci hai parlato anche di unzione e noi vogliamo uscire, portandoci questa unzione, abbandonandoci nelle tue mani, che sono le migliori, perché ci portano pienezza di vita.

Sento che il Signore ci dice: - Fidati del fratello, della sorella che ti ho messo accanto. Tu non hai tutti i carismi e i talenti, ma fidati di quella persona che ho messo accanto nella tua vita, che ti ho messo accanto nella Comunità.-
Grazie, Signore Gesù! (Padre Giuseppe)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

